

gno di rispetto per tutti gli ex partigiani o ai loro familiari.

Vi allego anche l'elenco dei 41 partigiani ricavati dal libro di Cultura Editrice di Firenze 1974 intitolato *"Liri Popullit - Partigiani italiani in Albania"*. Tra di loro

c'è anche il nome di Giuseppe Monti, il comandante della Divisione Gramsci.

In attesa di un vostro riscontro e della vostra collaborazione per recuperare il più possibile indirizzi precisi di partigiani viventi o di

familiari, mi è gradita l'occasione per porgere un grande saluto unitamente all'augurio di buon lavoro.

Viva la Resistenza e l'internazionalismo dei popoli amanti della pace e della libertà. ■

### Ecco i nomi dei 41 della Divisione "Gramsci"

- |                                 |  |                                      |
|---------------------------------|--|--------------------------------------|
| 1. Renato Gatti (Alessandria)   | 15. Luigi Bringoli (-)                     | 29. Giuseppe Pignataro (-)           |
| 2. Domenico Menicelli (-)       | 16. Giulio Bado (Padova)                   | 30. Vincenzo Ferraro (Caltanissetta) |
| 3. Ainaldo Bertoldo (Aosta)     | 17. Giacomo delle Coista (Sondrio)         | 31. Giovanni Buracchi (Arezzo)       |
| 4. Giuseppe Jannes (-)          | 18. Giuseppe Marchi (Modena)               | 32. Pio Catona (Potenza)             |
| 5. Giovanni Barbarini (-)       | 19. Giovanni Castello (Palermo)            | 33. Ermanno Gualdini (Bergamo)       |
| 6. Bruno Cicutini (Udine)       | 20. Giuseppe Vasta (Misterbianco, Catania) | 34. Alessandro Bacci (-)             |
| 7. Michele Morra (Torino)       | 21. Francesco Bora (-)                     | 35. Vincenzo Baggetta (-)            |
| 8. Antonio Fabrizzi (Frosinone) | 22. Domenico Macrino (-)                   | 36. Tarciso Novello (-)              |
| 9. Valentino Caggioti (-)       | 23. Giuseppe Monti (-)                     | 37. Rocco Consiglio (-)              |
| 10. Bruno Costa (Padova)        | 24. Alfredo Casadei (Forlì)                | 38. Giuseppe Vannazzi (Milano)       |
| 11. Nello Branconi (-)          | 25. Amico Santazzareno (-)                 | 39. Osvaldo Chiani (Firenze)         |
| 12. Vincenzo Borelli (Napoli)   | 26. Michelangelo Zurlo (Campobasso)        | 40. Orlando Fanti (-)                |
| 13. Luigi Borone (-)            | 27. Carlo Degli Esposti (-)                | 41. Franco Ermini (-)                |
| 14. Giacomo Zanin (Belluno)     | 28. Antonio Centola (Potenza)              |                                      |

## Una storia come tante in tempo di guerra

# Quella radio regalata da chi faceva mercato nero

di Fernando Gemignani

*La sparatoria a Volterra dopo un attacco partigiano*

■ **Apparecchi radio italiani del tempo di guerra.**

**A**nno 1944. In conseguenza dei bombardamenti aerei anglo-americani su obiettivi come linee ferroviarie, viarie e militari nelle città italiane – tra queste anche Pisa, Pontedera, Cecina e Livorno – la popolazione terrorizzata cercò rifugio nei luoghi più impensati, anche nei casolari di campagna e alcuni addirittura nei paesi e città vicine, prive di interesse militare strategico.

Alcuni fuggiaschi, chiamati comunemente sfollati, affluirono anche nella città di Volterra. L'appartamento situato al primo piano, proprio sotto a quello occu-

pato dalla mia famiglia era momentaneamente vuoto.

Individuato dalla Commissione comunale alloggi per sinistrati, venne requisito e consegnato ad una coppia di sposi che provenivano da Pisa.

I nostri contatti con i nuovi venuti si basavano sul rispetto mentre, da parte loro, c'era diffidenza, direi scontrosità. A Volterra c'erano accasermati un contingente di militi fascisti della Repubblica Sociale ed un comando militare tedesco.

Una mattina presto avvenne un audace attacco alla caserma fascista da parte di partigiani. Il loro scopo era quello di impossessarsi di armi. La sparatoria causò alcuni feriti e allarme generale. Le vie erano percorse da militari armati. Stando in casa non avevamo alcun motivo di preoccuparci. Noi no, ma c'era chi era preso da sgomento e paura. Difatti i due coniugi sfollati, salite le scale in fretta, vennero a bussare alla nostra porta.

Appena entrati nel nostro appartamento capimmo dalle loro parole che avevano saputo che la sparatoria era iniziata in



Il mod. 542 "Bellini"



Il mod. 641 "Rossini"

piazza della Dogana e che si stava estendendo per le vie centrali della città.

«Cosa ci faranno?», ripetevano con angoscia.

«Niente!». Gli disse deciso mio babbo.

«Noi siamo dei commercianti particolari. La verità è che noi facciamo... Lo possiamo dire?».

«Dite pure!». Ancora mio babbo alquanto seccato dal loro contegno.

«Facciamo mercato nero. Abbiamo un quantitativo di roba che scotta. Se ce la trovano passiamo brutti guai. Ed ora vi chiediamo un grande piacere. Permetteteci di portare qui alcune cose». Si erano raccomandati.

Mio babbo, aggrottando la fronte li ha guardati, poi ha guardato mia mamma cercando il suo parere. Lei ha accennato di sì col capo.

«E va bene! Assicurateci che non ci sono oggetti compromettenti, come armi ed altro».

Ottenuta l'autorizzazione i due sfollati scesero in fretta al piano di sotto. Risalirono più volte con altrettanta fretta. In poco tempo riempirono il piccolo ingresso e la cucina di pacchi, pacchetti e due valigie. Poi vennero nella camera dove eravamo noi.

Quando udimmo alcuni spari nella strada si accuciarono. Poi l'uomo si sdraiò per terra, la donna invece si mise sotto il letto.

Noi li guardammo stupiti. Mi affacciai ad una finestra. Ero curioso e incosciente, volevo vedere cosa stava succedendo nella strada. Un soldato tedesco mi vide, mi urlò degli ordini e con la mano che teneva stretta una pistola mi fece cenni di sparire. Bastò un attimo di mia incertezza che lui sparò, sparò più volte. Un proiettile si conficcò nel muro a pochi centimetri sopra la finestra, un altro bucò la grondaia. Mi ritirai impressionato. Mio babbo mi rimproverò aspramente. Mi dette uno schiaffo da spostarmi. Non l'aveva mai fatto! La mia imprudenza giovanile l'aveva fatto andare, con ragione, su tutte le furie.

Dopo circa un'ora, quando tutto pareva normalizzato i due coniugi sfollati si alzarono tirando un lungo sospiro di sollievo. Mi chiesero aiuto per riportare i loro pacchi e le valigie al piano di sotto.

Fecero seguire le parole di ringraziamento con un gesto inconsueto ma gentile. Misero in mano a mio nonno, cieco, l'ultimo pacco dicendo: «Tenga, questo gli terrà compagnia!». Non capimmo a cosa volevano alludere.

Appena rimasti soli, mio babbo si affrettò a svolgerlo. Tirò fuori un apparecchio radio. Un apparecchio simile a quelli che si trovavano in vendita nei negozi a prezzi non accessibili a tutti.

Era stato un gesto oltremodo gen-

tile verso di noi a dimostrazione che la ruggine dovuta alla loro alterigia era svanita. Un regalo che apprezzammo molto! Noi non ci saremmo potuti permettere la spesa alta che ci immaginavamo costasse tale apparecchio.

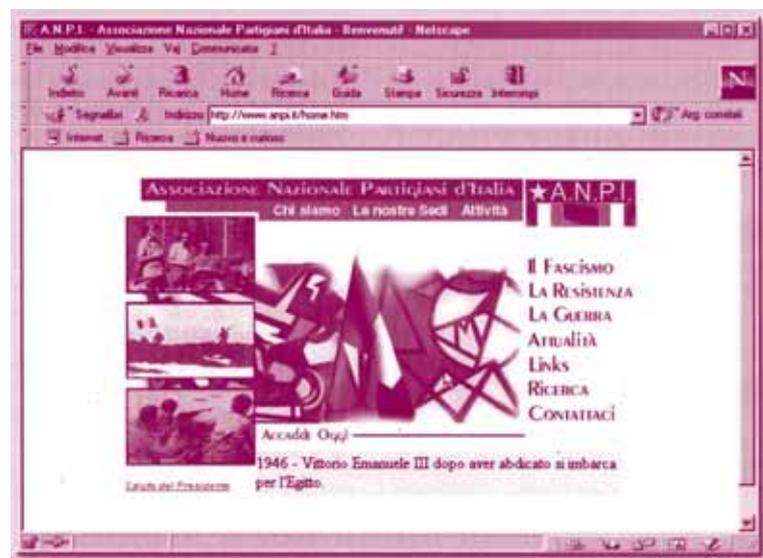
Mio babbo srotolò il filo elettrico inserì la spina nella presa di corrente che era al lato del letto, accese la radio, girò la manopola del volume poi quella del cerca stazioni. La girò più volte in un senso e nell'altro. Si accorse che l'asticella non era stata sigillata. Sapeva, per sentito dire, che tutti gli apparecchi radio in possesso ai cittadini, dovevano, oltre ad essere denunciati alle autorità fasciste preposte a tale scopo, essere bloccati su una sola stazione italiana. Guai ai trasgressori!

I fascisti non tolleravano che la popolazione ascoltasse i comunicati radio e i bollettini di guerra del nemico. «Tutta faziosa, bugiarda propaganda», dicevano!

Il nostro pensiero corse subito agli altri pacchi. Cosa contenevano? Altri apparecchi radio ed altro materiale proibito? Che intrallazzatori!

Comunque la nostra famiglia, e in particolare modo mio nonno, poté avere la gioia – anche se viziata dal dubbio: merce rubata ed altre supposizioni – di essere entrata in possesso del primo, nostro, apparecchio radio. ■

L'ANPI è presente su Internet. Il "sito", che contiene notizie sull'attività associativa, la Resistenza, i protagonisti della lotta di Liberazione e articoli pubblicati da



*"Patria indipendente"*,  
può essere visitato  
all'indirizzo

[www.anpi.it](http://www.anpi.it)

Numerosi i contatti  
anche dall'estero.

**LA RESISTENZA  
HA ANCORA  
QUALCOSA DA DIRE**